# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 9-10 Novembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 268 • (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la moda - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 92, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

# LA CONQUISTA DI GORRAHEI

# caposaldo etiopico dell'Ogaden

## Viveri, materiale bellico e logistico, cassette di proiettili dum-dum lasciati dal nemico in fuga

# La morte del degiac Afeuorch capo della piazzaforte

## Azione travolgente

### La colonna dancala ha raggiunto Damalè

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 41:

« Il generale De Bono telegrafa:

» Sul fronte del Secondo Corpo d'Armata un reparto in ricognizione tra Axum e il Taccazzè ha battuto e costretto alla resa gruppi di armati abissini. Si è presentato all'autorità militare di Selaclacà il fitaurari Gabre Medin che, col suo gruppo di armati, si è messo agli ordini del Comando della nostra colonna. Capi, notabili e clero della regione dell'Adiet hanno fatto atto di sottomissione. Nel bassopiano orientale la colonna dancala ha continuato la sua avanzata, raggiungendo Damalè.

« Le truppe del generale Graziani nella mattinata del giorno 7 hanno occupato Gorrahei.

« Il nemico è fuggito, lasciando nelle nostre mani cannoni, mitragliatrici, centinaia di fucili, autocarri e abbondanti depositi viveri e materiali. Nostri reparti inseguono a fondo l'avversario, malgrado la piena del torrente Fafan.

« L'Aviazione ha efficacemente contribuito alla preparazione e alla esecuzione delle operazioni di questi giorni.

« Due ore dopo la nostra occupazione, un apparecchio poteva atterrare nel campo di Macallè.

# Il munitissimo campo trincerato

## sconvolto dal bombardamento aereo

(Da uno dei nostri inviati)

Gorrahei, sabato mattina.

*La caduta del campo trincerato di Gorrahei varrà certamente, allorquando sarà conosciuta nei suoi particolari, a togliere agli abissini ogni e qualsiasi illusione sulle possibilità di resistenza delle loro unità alla incalzante avanzata italiana.*

*La importantissima posizione che è considerata la chiave di tutto l'Ogaden ed uno dei punti di forza indispensabili per la difesa della strada che dal sud porta verso Harrar, era stata apprestata con ogni cura per resistere ad oltranza contro le nostre colonne. Non si era fatta economia nè di uomini, nè di materiali.*

### Fortificazione perfetta

*Il degiac Afeuorch, cui era stato dato incarico di comandare le truppe avanzate di Ras Nassibù, aveva avuto disposizioni, consigli e indicazioni dagli ufficiali belgi di quella famosa missione fantasma che sempre si afferma essere stata richiamata ed essere partita per l'Europa e che sembra invece si trovi a lato dei dignitari etiopici. Così Gorrahei era stato trasformato in un vero e proprio campo trincerato con gli accorgimenti della più grande tecnica militare. Si erano fatti simultaneamente che numerosi ordini di trinceramenti, collegati uno all'altro da una rete completa di camminamenti con relativi blok-house per lo smistamento delle truppe operanti.*

*Le piazzuole per le mitragliatrici erano state scavate nella viva roccia fornite di parapetto e sufficientemente mascherate con frasche ed altri accorgimenti.*

*Questo campo avrebbe potuto benissimo figurare nel quadro generale della passata guerra mondiale, trasportata sulle rive della Marna e su quelle del Piave. Sessanta mitragliatrici oltre tremila fucili, una dozzina di pezzi d'artiglieria a tiro rapido da 37 mm. garantivano un volume di fuoco sufficiente a contrastare il passo anche ad un esercito ben guarnito e dotato di mezzi moderni.*

*La fiducia che gli etiopici riponevano nella resistenza di Gorrahei era senza fine, i capi si dicevano certi che contro tale presidio si sarebbe spuntato l'impeto delle colonne Graziani e che qui esse avrebbero dovuto sostare a lungo, permettendo così al grosso dell'esercito di Nassibù di tentare manovre diversive o di tentare qualche manovra difensiva.*

Da 1 a 6, fortini trasformati in caserme ; 7, trincee ; 8, residenze dei Capi ; 9, baraccamenti ; 10, camminamenti —

Il campo trincerato di Gorrahei

### Miracolo logistico

*Bisogna notare che le nostre truppe erano costrette ad operare a circa mille chilometri da Mogadiscio, base principale di rifornimento e che l'Ogaden trova solo nella Dancalia il concorrente che gli contenda la palma nella triste fama di essere il paese più inospite e di difficile attraversamento di tutto il mondo. Il campo trincerato di Gorrahei, la formidabile piazzaforte abissina, non ha potuto resistere oltre quarantotto ore all'attacco che contro di esso hanno sferrato i nostri aviatori.*

*I giorni 3 e 4 novembre possono essere segnati a lettere d'oro nella storia dell'Aeronautica italiana in quanto in quelle giornate memorande le Aquile Azzurre sono tornate sul campo trincerato, tutto sconvolgendo rovinando e distruggendo ogni cosa, riducendo impossibile la permanenza di esseri viventi in quella che doveva essere formidabile fortezza.*

*L'azione è stata così violenta che ha colto gli abissini quasi di sorpresa e ha ridotto la loro resistenza sulle ginocchia, costringendoli a fuga disordinata, preda del più grande panico e del più catastrofico terrore. Lo stesso loro capo, il degiac Afeuorch è rimasto ferito — a quanto dicono i prigionieri caduti nelle nostre mani — da una scheggia di spezzone che lo ha colpito al ventre, riducendolo in gravi condizioni.*

*La mancanza del capo, il terrore alimentato dal fatto che i nostri aviatori, sprezzando ogni pericolo, passavano e ripassavano sul campo, facendo cadere i micidiali proiettili e mitragliando le truppe, hanno fatto sì che gli etiopici lasciassero la posizione per ritirarsi nell'interno. Anche gli stessi blok-house, sotterranei e puntellati dall'interno, non hanno potuto resistere all'esplosivo ad alto potenziale che li ha sventrati riducendoli ad informi ammassi di macerie.*

### La colonna Maletti

*Su questo campo sconvolto e semi distrutto è piombata la colonna Maletti, provenendo da Gerlogubi. La marcia di questo Corpo di spedizione è stata, come lo sono tutte le operazioni fin qui condotte dai nostri soldati in A. O., rapidissima ed ha sfruttato l'elemento sorpresa, in maniera da annullare ogni possibilità di ripresa da parte dell'avversario.*

*Le distanze sono state superate con rapidissima marcia, sfruttando la organizzazione perfetta e valendosi del fatto che la colonna era attrezzata a modo di carovana leggera. Intanto da Bele Tuen un'altra colonna si muoveva montata su autocarri e, superando le difficoltà opposte dalla rudimentale pista cammelliera, raggiungeva — superando in appena dieci ore 260 Km. — la località Pozzi Mererale dove incontrava la colonna Maletti.*

*Nella serata del 5 gli autocarri comparivano sulla pista Ferfer-Gorrahei ad ormai pochi chilometri da quest'ultima località. Prima ancora che giungesse l'alba un reparto di autoblindate, partiva all'avanguardia e piombava sul campo abissino.*

*Nelle trincee erano cassette di munizioni ancora intatte, con tanto di etichette della ditta Bros e C. Ltd. di Londra, contenenti pallottole dum-dum, simili a quelle già repertate a Dagnerei.*

Sandro Sandri.

### La morte di Afeuorch

**LONDRA,** sabato sera.

**L'Agenzia « Reuter » ha da Harrar che l'Abissinia ha perduto uno dei suoi ufficiali più eminenti del fronte meridionale, nella persona del Degiac Afeuorch, comandante della guarnigione di Daggabur, nell'Ogaden, ed ex-comandante di Gorrahei.**

**Egli è morto in seguito alle ferite riportate il giorno dell'intenso bombardamento di Daggabur da parte di aeroplani italiani, che hanno lanciato mille bombe, facendo numerose vittime e distruggendo un gran numero di abitazioni.**

(Stefani)

La linea Gorrahei-Dagabur-Gig Giga-Harrar sulla quale avanzano le colonne del Corpo di spedizione Graziani.

LE SANZIONI

### La ripulsa del Brasile e i dubbi dei petrolieri

Ginevra, sabato sera.

Il Brasile ha comunicato che non contribuirà all'applicazione delle sanzioni. Sembra che la Germania adotterà una attitudine neutrale.

I petrolieri inglesi non credono possibile di proibire all'Italia l'acquisto di petrolio, tanto più che gli americani non assecondano il movimento.

### Kingsford Smith non ancora trovato

Adelaide, sabato matt.

Tutte le ricerche intraprese per trovare Kingsford Smith hanno dato finora nessun risultato.

Per tutta la notte, nelle jungle della Malacca si sono accesi fuochi per rischiarare la strada alle squadre che si sono messe alla ricerca dell'aviatore.

Gli indigeni, provvisti anche di torce, hanno esplorato vaste zone, ma inutilmente.

All'alba, da Singapore sono partiti due idrovolanti dell'aviatore James Melrose, il quale ha interrotto il suo volo verso l'Australia. I due apparecchi stanno esplorando una vasta zona.

### La morte a Roma del Vice-Camerlengo Boncompagni-Ludovisi

Roma, sabato sera.

Stamane è morto monsignor Ugo principe Boncompagni-Ludovisi, Vice-camerlengo di Santa Romana Chiesa. Figura molto popolare di prelato e di studioso, era il primo dei cosiddetti prelati di « fiocchetto » della cappella pontificia e precedeva per dignità i due principi assistenti al soglio. Faceva parte della reverenda Camera apostolica.

Prima di ricevere gli ordini sacerdotali era stato brillante membro dell'aristocrazia romana; prese moglie ed ebbe figli, tra i quali il principe Francesco che fu Governatore di Roma prima dell'on. Bottai.

La notizia della morte è stata comunicata al Pontefice, il quale a mezzo della Segreteria di Stato ha fatto pervenire alla famiglia le sue vive condoglianze.

## GIORNO PER GIORNO

### Attività diplomatica

L'Italia ha ritirato una divisione dalla Libia. Il gesto spontaneo non ha avuto repliche da parte della Gran Bretagna. Londra — dicono i giornali francesi — domanda il ritiro di un'altra divisione ed offre, in compenso, il richiamo di parte della flotta del Mediterraneo. Purtroppo le flotte si trasportano da un mare all'altro con maggiore facilità delle divisioni militari e l'avvenire è ancora incerto e nebuloso.

Per l'Europa il problema abissino è passato al secondo piano. Una vasta attività diplomatica è in corso in tutte le capitali europee, un'attività con programma e mète ancora oscure. Il Mediterraneo è una delle poste in giuoco. L'ostilità inglese all'azione italiana in Etiopia ha rotto il fronte di Stresa e senza l'Italia è difficile creare un nuovo equilibrio in Europa.

Mentre la diplomazia prende contatti, indaga, discute, prepara il terreno per un lontano avvenire, l'Italia incomincia ad applicare le controsanzioni. Da Parigi e da Londra, da Bucarest e da Belgrado giungono le proteste degli esportatori, e uomini politici e giornali illuminano l'opinione pubblica sui gravi danni che colpiranno i Paesi sanzionisti.

Anche noi saremo danneggiati, siamo appena agli inizi delle restrizioni necessarie per organizzare l'opera di difesa, ma noi dobbiamo difendere l'onore dei nostri soldati impegnati nell'Africa Orientale ed inoltre fare un grande sforzo per liberarci definitivamente dalla schiavitù economica straniera. Siamo cioè sorretti da una forza morale che non anima chi, come l'esportatore straniero, è colpito per difendere gli interessi del negus e dei ras abissini.

Anche la presa di Macallè e la metodica avanzata del nostro esercito non rimarranno senza ripercussioni nell'attività diplomatica. Vi sono sintomi di profondo disordine in Etiopia e l'esercito abissino delude i suoi ammiratori europei.

Il lettore

# In Macallè italiana

## L'immediata organizzazione dei servizi prelude a nuovo balzo offensivo

**MACALLE',** sabato sera.

Facevano parte della prima colonna entrata in Macallè: reparti della « Sabauda » e cioè il 46.o e il 60.o Fanteria; il 3.o Bersaglieri, il 19.o Artiglieria, il 83.o Battaglione mitraglieri, le Legioni 114.a, 116.a, 180.a della Divisione « 28 Ottobre », reparti della « Gavinana » e cioè l'83.o e l'84.o e il 70.o Fanteria, e infine Camicie Nere della Divisione « 21 Aprile » e alcuni reparti indigeni.

Appena effettuata l'occupazione i dirigenti italiani hanno dato immediatamente disposizioni per abolire le tasse, liberare gli schiavi, aprire scuole e ospedali dimostrando la verità dell'asserzione di Mussolini che questa guerra non è fatta per ambizione imperialistica ma per portare la civiltà a popoli oppressi.

### I liberatori

La prima giornata trascorsa dalle nostre truppe in Macallè riconquistata è stata quasi totalmente dedicata alla organizzazione dei servizi ed alla presa di contatto fra le Autorità militari italiane, fra le truppe e la popolazione. La capitale del Tigrai orientale era da qualche settimana in attesa dell'arrivo di coloro che non vengono qui affatto come stranieri, ma piuttosto invocati come liberatori.

E' nota la mentalità delle genti tigrine, le quali per i più frequenti contatti con la Colonia Eritrea, meglio conoscono le condizioni di vita dei loro fratelli di colore risiedenti nella colonia primogenita dell'Italia.

Per gli abitanti del Tigrai la dominazione italiana è arra e garanzia di pace e di benessere. Nulla di strano quindi che essi non soltanto non abbiano opposto resistenza all'avanzata delle nostre truppe, ma abbiano, nei limiti della loro possibilità, dato ausilio a soldati ed operai impegnati nell'avanzata.

Anche ora, dappoichè hanno potuto constatare la potenza dell'esercito italiano, essi si sono messi a disposizione delle nostre autorità e dei capi locali sottomessisi per rendere più agevole la vita ai nostri soldati giunti qui in occupazione. I militari italiani hanno, per conto loro, ripagato abbondantemente queste attenzioni della popolazione e subito si è stabilito fra indigeni e truppe un cordiale « modus vivendi » che non mancherà di dare i suoi frutti.

Parlare di morale altissimo delle nostre truppe è cosa superflua, in quanto i bersaglieri del 3.o Reggimento sembra non abbiano altro palpito in cuore se non quello di un infinito entusiasmo che aiuta a superare ogni difficoltà.

### Attività febbrile

Il campo del Reggimento è stato impiantato a sud-ovest di Macallè, mentre il Comando è ospite nello stesso « ghebbi » di Ras Gugsà. Già si lavora attivamente alle spalle della prima linea di occupazione per allacciare anche questo centro alle retrovie, mediante una pista camionabile. Si usufruisce a questo scopo del tracciato stesso della pista carovaniera che vide per secoli lo sparuto traffico dei Tigrini verso il nord. La carovaniera è una ramificazione di quella detta « dei Ras », e cioè di quella strada che la tradizione e la necessità del paese indicano come la grande arteria nord-sud adducente all'altopiano. Attraverso a questa strada passarono le grandi emigrazioni di popoli e si può dire che tutte le massime evenienze della vita politica abissina furono legate al dominio di questa via di comunicazione.

La carovaniera è però ben poca cosa per chi volesse paragonarla ad una qualsiasi delle strade dei paesi civili; si tratta piuttosto di una pista che, nella stagione delle piogge, si trasforma in una striscia di palude, nella quale uomini e animali affondano fino a metà gamba.

I torrenti, naturalmente, non sono attraversati da ponti, ma si lascia alla buona fortuna ed alla abilità dei cammellieri e dei conducenti di muli l'incarico di tentare il guado, fin quando ciò sia possibile. Reparti del Genio e centurie di operai sono ora all'opera appunto per allargare la strada, laddove non è possibile far transitare i mezzi di trasporto moderni, e gettare sul greto dei fiumi passerelle e ponti di rami, onde permettere l'afflusso verso la prima linea delle autocarrette che tanta parte hanno in questa campagna coloniale nel delicato servizio di assicurare i rifornimenti ed il collegamento logistico.

Per tutta la notte si è lavorato alla luce di lampade ad acetilene e di fiaccole resinose, fornite queste dagli stessi abitanti che vanno raccogliendo nei boschi più vicini rami d'albero rinsecchiti che ardono con fiamma gialla e fumosa. Tutta la vallata è percorsa, tratto tratto, da un succedersi cupo di rombi che segnano l'opera dei minatori, i quali lavorano senza fare economia d'esplosivo, pur di accelerare la propria opera e ridurre al più presto la pista ad una strada camionabile.

Tutta la popolazione indigena segue ammirata e stupita tale inconsueto fervore di opere e questo stesso continuo affermarsi degli uomini sopra la natura ostile incute nella mente primitiva e semplice dei nativi un grande rispetto ed uno sconfinato senso di ammirazione.

### I soldati di Gugsà

I componenti le bande armate di Gugsà, sparsesi oggi nei propri tukul, arrampicatisi sino agli ultimi villaggi, sono i migliori propagandisti della avanzata italiana. Essi infatti narrano, nel loro colorito e fantasioso linguaggio, ai propri compagni le meraviglie viste durante il soggiorno fatto oltre le nostre linee.

Molti di questi tigrini sono stati presenti agli spettacoli cinematografici dati in Adua, ed è questa una delle cose che più hanno impressionato quelle fantasie primitive. Le sagome tozze dei carri armati, quelle più agili delle auto-carrette vengono descritte con grandi gesti e con abbondanza di particolari. Il fatto di un veicolo che si muova senza le ruote, ma strisci per terra come un serpente, non è fatto così semplice da poter essere appreso ed assimilato da chi non abbia mai visto il procedere sul terreno di un carro armato.

Tutto il resto dei mezzi meccanici a disposizione dell'esercito italiano è classificato con un nome generico « otomovillè » mentre il « discicle-trr » indica le motociclette dei valorosi nostri porta-ordini.

Di aeroplani a Macallè se ne era visto fino a ieri qualche rarissimo esemplare, proveniente da Addis Abeba: pezzi da museo piuttosto che aeromobili modernamente funzionanti. Il volo delle squadriglie compiuto ieri ha riempito di ammirazione e quasi di terrore gli abitanti del luogo. Squadre di indigeni sono state reclutate per rimettere in efficienza il campo di aviazione, così da permettere l'atterraggio dei nostri velivoli.

## LOTTO PUBBLICO

In quarta pagina le estrazioni odierne

# TORINO DI GIORNO

## Il popolo di fronte alle sanzioni

# La parola ai lettori

### I fiorai e la loro Federazione sono in linea - La sorpresa di una casa di busti - Arte e quattrini - Gli ultimi esteromani

La pubblicazione da noi fatta ieri sera di proposte e osservazioni del pubblico sulla grandiosa lotta di rappresaglia in cui è oggi impegnato il popolo italiano ha avuto immediata ripercussione nella massa dei nostri lettori. Altre lettere sono giunte stamane, mentre le telefonate si sono susseguite ieri ed in mattinata.

Si manifesta in ognuno il desiderio ansioso di poter essere utile alla sacrosanta battaglia col proporre un'iniziativa, col segnalare i rari casi di inadempienza a quella che deve ormai essere la legge di tutti. E' con commozione che andiamo raccogliendo queste voci ignote e, se non a tutte possiamo dar rilievo sulle nostre colonne, ad ognuna vada il cameratesco ringraziamento per aver voluto farsi sentire con una parola di collaborazione e di incoraggiamento nel durissimo momento.

*Fiori d'Italia*

Il rilievo, ieri pubblicato, di un lettore, che con [illegible] constatava come in qualche vetrina fossero ancora esposti fiori provenienti dall'Olanda, ha trovato una pronta precisazione per parte del cav. Garrone, presidente del Sindacato dei fiorai, e di una nota fioraia del centro.

Possiamo così assicurare che i pochi fiori olandesi ancora restanti in vetrina non sono che la rimanenza di ordinazioni antecedenti all'inizio della campagna di rappresaglia. Le ultime due spedizioni dai Paesi Bassi, infatti, giunte a Torino il 31 ottobre ed il 2 novembre u. s., sono state categoricamente respinte dai fiorai a cui erano destinate. La motivazione che ha accompagnato il rifiuto di accogliere la merce è stata, anzi, quanto mai energica ed esplicita. Tali fiori sono, poi, stati venduti a quasi metà prezzo dalle Ferrovie per recuperare il prezzo del loro trasporto. Sono appunto gli ultimi superstiti di queste disgraziate spedizioni che si trovano ancora qua e là in vendita. Altri, dopo simile accoglienza, è certo non ne arriveranno più.

I fiorai torinesi, quindi, non sono mancati all'appello e partecipano anche loro intransigentemente alla lotta. Essi sono, anzi, lieti di non dover più ricorrere ad alcun acquisto all'estero. La loro importazione, infatti, non era provocata da una reale ed assoluta necessità, ma avveniva soltanto per accontentare qualche cliente esteromane o per ovviare alla difficoltà, qualche volta verificantesi, di aver a disposizione fiori italiani di prima qualità, essendo questi in gran parte esportati.

D'ora in poi, invece, i torinesi saranno sicuri di adornare le loro case di fiori italianissimi, nati, cresciuti e fatti belli nelle coltivazioni e nelle serre della Riviera o della Toscana che nel campo della floricoltura hanno tradizioni ineguagliate. La produzione [illegible] si può, poi, ancora considerare in aumento per i grandi progressi compiuti dai coltivatori napoletani e per i miglioramenti delle serre piemontesi. Non più, quindi, lillà, crisantemi e rose d'Olanda, ma soltanto e sempre fiori d'Italia.

*Le stoffe inglesi*

Sulle stoffe provenienti dall'Inghilterra e sui tessuti in genere numerose sono le lettere, le proposte, le denuncie. Specialmente attraverso le parole dei sarti e dei commercianti risulta evidente quanto inutile fosse la importazione di questa merce. Tutti, infatti, questi uomini del mestiere affermano la loro soddisfazione per il blocco che ai tessuti inglesi si è ora opposto.

Il proprietario di un noto negozio di tessuti afferma che la situazione, quale si è ora formata, sarà quanto mai benefica per lui e per i suoi colleghi. Egli prevede, infatti, che i prodotti delle nostre manifatture sostituiranno alla pari, e meglio, la più scelta merce inglese, mentre si avranno nel contempo enormi facilitazioni nel procurarseli e si potrà metterli in vendita a minor prezzo, provocando, così, un maggior consumo.

Idee analoghe sono esposte da un sarto torinese che ci invia addirittura un caloroso proclama ai sarti artigiani.

Particolarmente significativa è la comunicazione di una delle più importanti case di busti della nostra città. Questa ditta, che si era sempre servita per le sue lavorazioni di tessuti inglesi, ha ora dovuto constatare dal campionario inviatole da manifatture del biellese che i prodotti nostri sono notevolmente migliori di quelli finora importati. E' questa la prova provata di come le sanzioni costringeranno finalmente gli italiani a conoscere e ad apprezzare nel loro giusto valore i prodotti italiani.

*Lamartine in vetrina*

Indignata è la protesta di un professore, perchè, mentre si è riusciti a far scomparire dalle vetrine tutti i prodotti dei paesi sanzionisti, qualche libraio continua imperturbabile a mettere in bella mostra volumi stranieri, e specialmente francesi.

«Oggi — continua il professore — ho visto persino esposte, con [illegible] di cartellino «occasionissima», le opere di Lamartine. Si è forse già dimenticato che Guglielmo Pepe ricacciò in gola al poeta francese un'atroce ingiuria verso il nostro Paese e che contro di essa insorse con una satira immortale Giuseppe Giusti?».

Fin dall'inizio della nostra campagna abbiamo ricordato che la lotta [illegible] deve essere condotta anche contro le pubblicazioni dei paesi sanzionisti. I giornali esteri sono già scomparsi dalla circolazione. I libri, invece, continuano ad usufruire della massima pubblicità nelle vetrine. Abbiamo anche sentito difendere questa esposizione col pretesto che all'arte non si debbono opporre barriere in un Paese, come il nostro, che ha per base cultura e civiltà.

Arte o non arte, i libri si pagano e quelli stranieri voglion dire quattrini che emigrano. Siamo in un periodo in cui non più un soldo, neppure sotto l'etichetta dell'arte, deve essere portato a chi cerca di affamarci e di imporci la più dura delle umiliazioni. Il popolo italiano non diventerà meno civile o meno colto, se qualche centinaio di intellettuali non leggerà per un po' di tempo libri stranieri.

*Elegantoni ed elegantone*

Parecchie sono le denuncie, o per lettera o per telefono, di casi in cui si tenta di eludere la lotta di rappresaglia e tutte si riferiscono ad acquisti di prodotti superflui. Fin dall'inizio della nostra campagna, abbiamo precisato che coloro che più asservivano il nostro commercio all'importazione erano quegli elegantoni e quelle elegantone, per cui solo le mode ed i profumi di Parigi e di Londra eran degni di considerazione. Si deve ora constatare che in questa categoria di persone si manifestano le più dolorose ed indegne diserzioni.

Ci vien segnalato il caso di un signore che richiese ad un profumiere sei dozzine di saponette inglesi «perchè la sua pelle non poteva sopportare le saponette italiane». Come farebbe bene alla delicata epidermide di questo esteromane un po' di sole dell'A. O.!...

Non mancano le denunce di acquisti frettolosi di profumi di Parigi, per parte di signore che si sono disposte a sborsare cifre superiori a quello che è stato finora il prezzo di tali prodotti, pur di non correre il rischio di starne senza in un prossimo avvenire. Sanno queste signore che esiste in Italia la schiera infinita e nobilissima delle donne che han perso il marito ed i figli nella guerra combattuta per salvare i paesi che ora ci tradiscono ed a cui con tanta frenesia esse vogliono ancora inviare quattrini?!...

Il proprietario di un caffè del centro ci segnala il caso di un cliente che, essendosi sentito consigliare dal cameriere, dopo aver richiesto un liquore straniero, uno squisito liquore italiano, insistette imperiosamente per avere quello [illegible] di Francia. Il proprietario del caffè domanda come deve regolarsi in simili casi. Il sistema è uno solo: non servire chi dimostra così poca comprensione del suo dovere di italiano!

*Il popolo è in piedi*

Questi casi di diserzione sono, lo ripetiamo, fortunatamente pochi, mentre infiniti sono quelli che attestano inoppugnabilmente la fede e l'implacabile fermezza con cui la lotta di rappresaglia è combattuta. Le classi dei lavoratori sono, ancora una volta, alla avanguardia di questo formidabile esercito, in cui donne e fanciulli son scesi in campo a fianco degli uomini. Tutto il popolo italiano è in piedi per la più dura delle guerre. Contro il tradimento e l'iniqua ingiustizia la sua adamantina fierezza e la sua incrollabile forza avranno ancor una volta il sopravvento.

## IL PRESTITO NAZIONALE
## Le sottoscrizioni di ieri

La Banca d'Italia comunica le cifre raggiunte nella giornata di ieri dalle sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5%.

Eccole nel dettaglio:

Titoli convertiti L. 1 miliardo 93.382.000.

Contanti L. 5.341.800.

Totale L. 1.098.724.800.

## Il genetliaco del Re alla "Pietro Micca"

Lunedì, 11 novembre, alle ore 21, nei locali sociali, l'Associazione «Pietro Micca» inaugurerà il suo diciassettesimo anno di vita, con la tradizionale celebrazione del genetliaco di S. M. il Re.

## Il campionato sociale bocciofilo del Dopolavoro Fiat

Si notifica che il campionato individuale bocciofilo, riservato ai dopolavoristi Fiat, in calendario per il 27 ottobre u. s., sarà effettuato domani sul campo della Fossata, in via Chiesa della Salute, restando invariate le modalità per l'iscrizione.

## RONDA
## Il richiamo

La stazione radio di Torino ha trasmesso un breve comunicato. Un vegliardo di 85 anni, uscito di casa per una breve passeggiata, non aveva più fatto ritorno, e da quasi ventiquattro ore la famiglia angosciata lo ricercava invano per ogni dove. «Alto, vestito di scuro, con i capelli bianchi, i baffi bianchi all'americana...». [illegible]

[illegible]

Con tutto questo il mondo non è migliorato. [illegible]

[illegible] di strangolare.

Altro sangue dovrà scorrere su questa terra che ne è già tanto imbevuta. [illegible] alla generosità del cuore contro il calcolo brutale. Sarà esso ascoltato?

mac.

## Le macellerie domani sono chiuse

L'Unione Commercianti comunica:

La vendita al pubblico delle carni fresche o congelate di qualsiasi specie (bovine, bufaline, suine, ovine, caprine, equine, polleria, selvaggina, ecc.) e di salsiccia fresca non può essere effettuata nel giorno di martedì.

I negozi o spacci comunque e da chiunque gestiti, che attendano alla vendita dei generi di cui sopra, debbono rimanere chiusi in tal giorno. I negozi o spacci misti, cioè quelli che oltre ai suddetti generi vendono altri prodotti alimentari, possono continuare la vendita soltanto degli altri generi.

Il mercoledì i detti negozi o spacci non possono porre in vendita carni fresche o congelate, bovine, bufaline, suine, ovine, caprine ed equine. Tuttavia i negozi o spacci autorizzati dalla licenza di esercizio in loro possesso alla vendita di pollame, uova, selvaggina e cacciagione terranno aperti gli esercizi per la vendita limitatamente a dette carni (polleria, conigli, uova, selvaggina, cacciagione, ecc.).

Le macellerie di qualsiasi specie, autorizzate alla vendita di carni fresche o congelate, il mercoledì possono tenere aperti gli esercizi, limitando anch'essi la vendita alla polleria, conigli, selvaggina e cacciagione in genere ed alla sola salsiccia fresca non affettabile.

La domenica le macellerie e gli spacci di carni fresche e congelate di qualsiasi specie osserveranno la chiusura intera disposta con i decreti prefettizi 31 luglio e 1.o agosto 1935-XIII.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che i negozi e spacci di carni fresche e congelate, disciplinati dal R. D. L. 28 settembre 1930, n. 1498, siano autorizzati a porre in vendita [illegible] tutte le specie di [illegible] nchè la polleria, la selvaggina, la cacciagione ed i conigli, [illegible] salsiccia fresca non affettabile, mentre le carni equine e le carni congelate continueranno ad essere vendute in negozi speciali a ciò espressamente autorizzati.

Lo stesso Ministero ha richiamato l'attenzione dei Comuni sulla necessità di vigilare attentamente sul commercio ambulante e in particolare su quello dei cosidetti «corrieri» in modo che le finalità del provvedimento non siano frustrate. Nello stesso tempo ha invitato i Podestà a rivedere le ordinanze attualmente in vigore concernenti i mercati ed i macelli, affinchè vengano ridotti i vincoli amministrativi che intralciano il commercio del bestiame, delle carni, del pollame e della selvaggina.

Le presenti disposizioni sono in vigore dal 5 novembre.

**Dopolavoro Aziendale Fiat.** — Questa sera, sabato 9 corr., alle ore 21, presso il teatro sociale della sede centrale di corso Moncalieri 10, avrà luogo, da parte della Compagnia Filodrammatica la rappresentazione di «Il mio dente ed il tuo cuore», commedia in tre atti di G. Giachetti; direttore artistico sig. Michele Giovetti.

**Associazione Arma di Cavalleria.** I soci sono convocati per stamane alle ore 9 in sede. Alle ore 14, funerali del camerata capitano Lorenzo Siciliano, in corso Viareggio 58 bis; berretto d'arma.

## LA FINANZA
### Quotazioni odierne
#### Borsa di Torino

TORINO, 9. — Riunione improntata ancora a fermezza con notevole volume di scambi. Prezzi in limitata ma regolare miglioria su tutti i comparti e particolarmente su Viscosa e Fiat.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 c. | 68 15 | 67 90 |
| 100 | Id. 5 c. | 68 25 | 67 90 |
| 100 | Pr. Red. 3½ | 68 — | 68 — |
| [illegible] | Id. 5 c. | 68 25 | 68 25 |
| [illegible] | I.M.I. 4½ c. | 404 50 | 412 — |
| 500 | Torino 4½ c. | 403 50 | 400 — |
| 500 | Torino 5 c. | 403 — | 401 — |
| [illegible] | S. Paolo 3½ | 376 — | 376 — |
| 500 | Id. 4 (già 6) c. | 415 50 | 413 — |
| 500 | Ferrov. 3 c. | 361 — | 362 — |
| 500 | El. Ferr. 4½ c. | 415 — | 414 — |
| 100 | B.T.N. 1940 c. | 94 50 | 94 50 |
| 100 | Id. 1941 | 94 60 | 94 60 |
| 100 | Id. 1943 VIII | 85 — | 85 — |
| 100 | Id. 1943 XII | 85 — | 85 — |
| 500 | S.T.E.T. | 510 — | 510 — |
| 500 | Miglior. 4 | 360 — | 360 — |
| 1000 | B. d'Italia | 1335 — | 1339 — |
| 350 | Mediterranea | 436 — | 442 — |
| 500 | Meridionali | 559 — | 560 — |
| 5 | Lloyd Sab. | 4 — | 4 375 |
| 250 | Navig. A. I. | 112 — | 112 — |
| 150 | Torino-Nord | 140 — | 139 — |
| 10 | Italiana Gas | 11 60 | 11 675 |
| 100 | Elettr. A. L. | 95 — | 95 — |
| 50 | Sip | 48 — | 47 3/8 |
| 200 | Terni | 199 25 | 201 — |
| 100 | Valdarno | 148 — | 147 — |
| 250 | Merid. Elettr. | 220 — | 221 — |
| 75 | P. C. E. | 77 — | 77 — |
| [illegible] | Sesa | 71 75 | 72 25 |
| 200 | Edison | 241 50 | 240 75 |
| 500 | Savigliano | 680 — | 680 — |
| 190 | Nebiolo | 142 — | 146 50 |
| 125 | Bauchiero | 156 — | 158 25 |
| 50 | Tedeschi | 66 — | 68 — |
| 200 | Ilva | 175 — | 178 — |
| 200 | Fiat | 333 50 | 339 — |
| 50 | Aurelio | 40 75 | 41 25 |
| 17,50 | M. Amiata | 28 50 | 28 — |
| 100 | Montecatini | 163 75 | 164 50 |
| 250 | Monteponi | 356 — | 356 — |
| 5 | Schiapparelli | 4 80 | 4 85 |
| 100 | Mira Lanza | 103 — | 103 25 |
| 75 | Cir | 164 — | 165 — |
| [illegible] | Acqua Potab. | 430 — | 438 — |
| [illegible] | [illegible] | 47 — | 47 — |
| [illegible] | [illegible] | 30 50 | 30 — |
| [illegible] | Viscosa | 327 50 | 335 — |
| [illegible] | Valli Lanzo | 21 75 | 22 — |
| [illegible] | Lane Borg. | 1305 — | 1310 — |
| 200 | Rami Stabil. | 193 — | 192 — |
| [illegible] | Cart. Ital. | 114 — | 113 — |
| 235 | Cart. Burgo | 210 — | 210 — |
| 65 | Fornaci | 160 — | 160 — |

Cambi: Parigi 81,35; Londra 60,75; Svizzera 401,50; New York 12,34.

#### Borsa di Milano

MILANO, 9. - Rend. 3,50% 70,50; Red. 3,50% [illegible]; B. Italia 1348; Centrale [illegible]; Medit. 438; Merid. 558; [illegible] Dinamo 232; [illegible] Pirelli [illegible]; Pirelli [illegible]; Dell'Acqua 195; Ass. Gen. 3900.

## Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Celebre tenore; 11) La possibilità che ci è data da uno dei sensi; 12) Recipienti; 14) In perfetta salute; [illegible] Nota musicale; [illegible] Dileguare; 17) [illegible]; 19) Il monte [illegible]; 21) Preposizione articolata; 23) Signore inglese; [illegible] Savona; [illegible] Ancona.

Verticali: 2) Avellino; 3) Non è comune; 4) Costumi; 5) In confronto; [illegible] forma di figura piana a sei lati; 8) Donare; 9) [illegible]; 10) Ravenna; 11) Asilo, ricovero; 13) [illegible]

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Casellario

NONSIMPA
RACHECOL
TEMPOESP
ERIENZAE
RIFLESSI
ONEMOLTA

Frin

## La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Estrazioni del R. Lotto — 17,55; 19,10: Bollettino presagi; Not. agricole; 19,10; 19,20: Rubrica della [illegible] — 19,45 Com. del Dopolavoro; Dischi — 20,40: Cronache dello sport — 20,50: «Confidenza», commedia in un atto di A. Greppi — 21,30: Concerto di musiche moderne; Nell'intervallo: Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15; 20,20: Musica varia — 20,50: «Il franco cacciatore» opera in tre atti di Weber, diretta dal maestro E. Vitale; Negli intervalli: Conversazione di Luigi Antonelli; Libri nuovi; Dopo l'opera: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: «Il sistema di Azorlato», commedia in 3 atti di G. Tonelli.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il nuovo testamento», di S. Guitry.
**VITTORIO EMANUELE.** — Ore 21,15: «Norma» di V. Bellini.
**ROSSINI** (Comp. M. Casaleggio). - Ore 21,15: «La parrocchia in festa».
**ROMANO** (Comp. Dialettale Piem.). — Ore 21,15: «Il mondo a domicilio» di Ripp e Bel Ami (Novità).
**GIANDUJA** (Marionette Lupi) Ore 15 e 21,15: «I sette castelli del diavolo».
**PALAZZO CARIGNANO** — Mostra storica - Ore 9-23.
**MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA.** — Dalle 9,30 alle 23.
**CHIARELLA:** Ore 17 e 22: Riv. Gelria.
**ALFIERI:** 17 e 22: eccezionale Varietà.
**BALBO:** Il Paulieri in Dopo la gioia.
**SUPER-DANZE:** 16,30 Thè; 21: Ballo.
**GAY DANZE:** v. Pomba 7: ore 16 e 21.
**SAVOIA DANZE:** Spezialetti, 17 e 21.
**ODEON DANZE:** 15-19; 21-2. T. 45-630.
**AUGUSTA:** Bertola 3: Danze 17 e 21.
**MAFFEI:** Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

### TEATRI: Spettacoli di domani

**CARIGNANO** (Comp. Ruggeri): Ore 15,15 e 21,15: «Il nuovo testamento» di S. Guitry — **VITTORIO EMANUELE:** Ore 15,15 e 21,15: «Norma» di V. Bellini — **ROSSINI** (Comp. Casaleggio): Ore 15 e 21,15: «La parrocchia in festa» — **ROMANO** (Compagnia Dial. Piem.): Ore 15,15 e 21,15: «Il mondo a domicilio» di Ripp e Bel Ami — **GIANDUJA** (Marionette Lupi): Ore 15 e 21,15: «I sette castelli del diavolo».

### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO:** «Sequoia». Jean Parker. Avanzata truppe italiane nell'A. O.
**VITTORIA:** «Regina». Luisa Ullrich. Varietà; Greta Vernon, Dolores e Don accompagnati dall'Orchestra Greeneri.
**STATUTO:** Casta diva. Martha Eggerth.
**CHIARELLA:** Ritornerà primavera. [illegible]
**ALFIERI:** dalle 16: «I due re» (E. Jannings) e Maratona bianca. Varietà.
**BALBO:** «Michele Strogoff» e G. Paulieri in «La verità è bugia».
**IDEAL:** «Rumba» e Comp. Panfulla.
**ALPI:** Il piccolo colonnello. Ultime.
**MASSIMO:** Re dei Campi Elisi. Buster Keaton, graziosa pubblico n. [illegible]
**ITALA:** «Tenore dei Farnoni» Cantor.
**SAVOIA:** 4 cuori e 1 corazza. Eccetti. Vittoriosa avanzata italiana su Adua.
**IMPERIALE:** La vera «Abissinia».
**SALAZZURRA:** [illegible] del tesoro e Var.
**CORSO:** «I ragazzi della via Paal».
**REX:** Resurrezione. A. Sten. F. March. Avanzata truppe italiane nell'A. O.

### I divertimenti



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi è spirato ieri sera il

**Conte Enrico Brizio Falletti di Castellazzo**

Ne danno il triste annunzio: la moglie Contessa **Maria Antonietta** dei Marchesi **Seriorio**; la figlia Contessa **Anna Maria** col marito Conte **Giuseppe Reviglio della Veneria** e figli **Maria Antonietta, Luigi, Enrico**; le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 9,15, partendo da via Cernaia 14, indi la cara Salma verrà trasportata a Brà.

Torino, 9 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Gonte - Telef. 46-018

Dopo lunghe sofferenze è ritornata al Signore l'anima buona di

**MARIA RICHETTA SCAGLIONE**

Addolorati ne danno l'annuncio; il marito **Stefano**; i figli **Angelo; Lidia** col marito Maggior **Piero Rapazzini** e bimba **Anna Maria; Mario**; la sorella **Lina Gipparone** e consorte; i cognati **Richetta** e **Armand**, i parenti. Si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno ai funerali domenica 10 corr., alle ore 10,30, da via Pomba 14.

Pompe Funebri Gonte - Telef. 46-018

L'I.M.I.S. ha il dolore di annunciare la perdita di

**Mangiardi Agostino**

Suocero del titolare Sig. Ermanno Margaglia. (A

Le Sorelle ed i Nipoti della compianta

**Bianca Flandinet v. Callerio**

riconoscenti ringraziano quanti presero parte al loro immenso dolore. (25069)

✝

Martedì 12 corr., 1° anniversario della dipartita dell'

**Ing. Gioachino Barbera**

nella Parrocchia di S. Secondo, dalle ore 6 alle ore 10 verranno celebrate messe continuate di suffragio. La vedova, le figlie, i fratelli, ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane, alle ore 1, mancava all'affetto dei suoi cari, dopo un'esistenza tutta dedita al lavoro ed all'amore della sua famiglia che immensamente amava, il

**Dott. Ing.**
**Francesco Gilardini**
d'anni 63

Costernati ne danno il triste annunzio: la moglie **Pierina Salvadeo** col figlio Ing. **Mario**, la sorella **Maria**, la suocera **Giuseppina Salvadeo**, il cognato **Ugo Salvadeo** con la famiglia, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata **Domenica Crespo**.

I funerali avranno luogo a Torino domenica 10 corr. alle ore 10,30, partendo da via San Massimo, 24, ed a Breme Lomellina alle ore 16 dello stesso giorno.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gonte - Telef. 46-018

Fatale incidente troncava la esistenza dell'anima buona di

**Boggiatto Alessandro**

Ne danno il triste annunzio: la consorte **Boccardo Anna**; i figli: **Angela, Lucia, Domenico** con la consorte **Mosca Elena** e bimbo **Sandro**; le sorelle **Anna** e **Adelaide**, cognati, nipoti e parenti tutti. (25138

I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione: Stradale Genova, 215, Testona Torinese.

Nell'ottantatreesimo anno di sua vita retta e buona, mancava ai suoi cari

**OLMO FILIPPO**

Lo annunciano dolorosamente il figlio e consorte, le figlie e rispettivi mariti, nipoti e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata ad Asigliano Vercellese ove avranno luogo i funerali domenica 10 corr.

Torino, via Nizza, 9.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Nel 2° anniversario della tragica immatura morte di

**MARIO ALBINI**
Laureando in Medicina

i genitori saranno grati a quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera lunedì 11 corr. alle ore 9 nella Chiesa della Crocetta.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

Mercoledì 13 novembre, Chiesa S. Massimo, saranno celebrate Messe dalle 6 alle 11, ogni ora e mezz'ora, in suffragio dell'Anima cara del compianto

**Avv. CRIDIS MATTIA**

La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. (25102

La sorella, i nipoti ed i cugini di

**S. E. il Generale**
**GIOVANNI FRANZINI**

commossi per le dimostrazioni tributate al loro Carissimo esprimono a tutti, ed in modo particolare alle Autorità ed agli Enti, la loro profonda riconoscenza. ( 5135

**MEMENTO**

Lunedì 11 corr., alle ore 9,30, verrà celebrata nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, la Messa di trigesima in suffragio di **FISSORE MADDALENA Ved. COSTAMAGNA.** La Famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta funzione. 25140

Lunedì 11 Novembre, anniversario della perdita di **MINNI GIOVANNI**, nella Chiesetta dell'Assunta, in via Nizza 349, alle ore 9, saranno celebrate Messe di suffragio. La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

---

13 ||| Appendice de *La Stampa della Sera*

# IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::
LUIGI SANDOLO

Il marchese tacque. Lentamente, distolse gli occhi dalla stufa, che aveva fissata fino allora e volse timidamente lo sguardo sulla giovinetta.

— Non dite nulla? Voi credete certamente che io vi parli così per giuoco, senza esservi spinto da una forza interna irresistibile...

E si mise a ridere. Aveva le labbra convulse, i lineamenti contratti.

— Non avrei voluto amarvi, capite? Perchè non volevo soffrire. Si soffre, quando si ama... Voi non sapete ancora, voi!

Aveva l'aria quasi cattiva. Poi ad un tratto si addolcì:

— Wanda!... Non volete dirmi qualche cosa?... Sono già tre o quattro ore, che erro attraverso i poggi, chiedendomi se avrò il coraggio di parlarvi...

Le si avvicinò, le prese le mani con un gesto pieno d'autorità.

— Wanda!

Sentì che la fanciulla si abbandonava.

Non parlò più. Si chinò. Le sue labbra toccarono le guancie fresche e rosee, che l'amore non aveva mai sfiorate. Poi, fu la bocca di lei, che la sua bocca premette.

Wanda chiuse gli occhi e strinse macchinalmente il braccio dell'amato.

— Mi amate? — chiese Giancarlo con un soffio appena percettibile.

E la fanciulla chinò la testa, ponendola contro la spalla di lui e dandogli così la più eloquente delle risposte.

Un rumore di passi, nel sentiero, fece dividere gli innamorati.

Giancarlo si ritirò davanti alla stufa, mentre Wanda, meno pronta a riprendere possesso di se stessa, non si muoveva, tutta fremente di felicità e di paura.

— Il padrone chiede se i fogli di spedizione sono pronti

Era Giovanni che, appena entrato, aveva arrossito fino alla radice dei capelli.

— Lo saranno fra un quarto d'ora — rispose la giovine. — Ditelo al babbo.

E appena Giovanni scomparve, supplicò:

— Adesso, partite!... Altrimenti, non potrò lavorare... Andatevene presto...

Lui voleva baciarla ancora, ma lei indietreggiò.

— No... No!... Lasciate che abbia con me fino a domani il ricordo di un bacio solo, del primo... Arrivederci, signor marchese.

— Non me ne andrò, se non quando mi avrete chiamato Giancarlo!

— Allora... Arrivederci, Gian... Giancarlo...

Quando fu sola, si passò le mani sulla fronte, smarrita di felicità.

— E' dunque questo?! — balbettò.

Aveva la vista confusa. Le ci volle un violento sforzo di volontà, per distinguere, sulle carte sparse davanti a lei, i cartellini stampati e per riempirli negli spazi vuoti con mano tremante.

Completamente solo nella capanna, dove si era precipitato uscendo dall'ufficio, Giovanni piangeva a calde lacrime, singhiozzava come un bambino, convulsamente.

— Non volevo crederlo... No, non volevo... — si ripeteva. — Ma adesso, ho visto... Quell'uomo!...

Serrò i pugni e non li aprì che per accarezzare con affetto improvviso le orecchie di Pick, che era andato ad accoccolarglisi dinanzi.

CAPITOLO OTTAVO

**La lettera**

Certamente deve esistere nei genitori e nelle madri soprattutto una specie di misteriosa intuizione, una doppia vita incosciente per tutto quel che concerne i propri figli.

Perchè proprio quel giorno, a pranzo, parlarono del marchese Giancarlo? Perchè non il giorno prima o il giorno dopo?

Fu Maria che mise la conversazione su quel soggetto, senza immaginare davvero quale tempesta di sentimenti scatenava con le sue parole nell'anima di sua figlia.

— Mi sembra che il marchese non abbia mai tanto cacciato come quest'anno! — osservò con un leggero sorriso. — Ci sarebbe da credere che le nostre terre siano improvvisamente divenute piene di cacciagione, quando anche l'anno scorso egli si lagnava di non trovarvi nulla.

— Già da qualche giorno lo osservo con attenzione! — fece il padre, guardando Wanda. — E sono certo che quel che l'interessa non è la caccia... o per lo meno la caccia, che si può fare all'aria aperta...

Wanda non sapeva che contegno assumere. Tutto il suo pudore di fanciulla si ribellava nel sentir parlar chiaramente di un sentimento che lei osava appena evocare nel più segreto di se stessa e che le sembrava necessario avvolgere nel mistero e nel silenzio.

Quando si ama per la prima volta, l'amore appare così bello, così nobile, così sovrumano, che non si osa sfiorare l'oggetto di esso neppur con un pensiero o con una frase volgare. Forse, per questo tante giovinette tacciono per mesi e mesi il proprio amore ai loro genitori.

Dopo un momento di silenzio, il vignaiuolo proseguì:

— Non gli ho ancora detto nulla, perchè non me ne ha offerta l'occasione. Ma appena potrò, gli farò comprendere che il suo posto non è nel mio modesto studio. Non vorrei che egli credesse di poter fare la corte a nostra figlia, per procurarsi lo svago di un amoretto campagnolo.

— Sono tutti gli stessi! — sospirò la madre. — Perchè sono marchesi o baroni o soltanto perchè sono ricchi, credono che tutto appartenga loro, donne e giovinette... Fanno i belli, mostrano il proprio spirito, credono d'essere irresistibili...

— Vorrei, però, vedere che osasse mancar di rispetto a mia figlia! — disse Andrea Bertini, il cui volto si era fatto scuro, mentre gli occhi lanciavano sguardi corrucciati. — Non mi conosce ancora... Gli costerebbe caro...

La giovane mangiava in silenzio, con la gola chiusa e lo sguardo basso. Avrebbe dato chissà che, per poter alzarsi da tavola, per evitare quella conversazione penosa. Le venne anche il desiderio imperioso di difendere colui che amava, di dire tutta la verità, ma non ne ebbe il coraggio. Non si sarebbero fatti beffe di lei, quando avesse pronunciata la parola amore? E non sarebbero andati in collera, quando avessero saputo che lei aveva disposto del proprio cuore?

Ricordava il modo con cui suo padre aveva giudicato la passione di Andrea. E lei, in quel momento, non era molto lontana dal ritenere, come suo fratello, che il padre non potesse comprendere quei loro amori appassionati e veementi.

Intanto, il vignaiuolo continuava, mangiando la minestra:

— Questi uomini, che non possono vedere una giovane, senza desiderarla, sono nauseanti! Non rispettano nulla... Nulla li commuove, nè il candore, nè l'onestà, nè l'idea di poter distruggere un'esistenza umana, facendosi gioco di essa. Perchè nelle grandi città, a Milano, a Parigi, trovano donne dai costumi facili, che non chiedono se non di accordar loro ogni favore, pretendono che tutte le donne facciano lo stesso... Essi calcolano sul proprio ascendente, sulla propria eleganza...

Il padre sorrise ed alzò le spalle.

— E' vero che con Wanda si può esser certi che il marchese sarà [illegible] accolto! Non è vero, Wanda?

Quale sforzo dovette fare la giovane innamorata, per articolare un «sì», che si sentì appena!

*(Continua).*

## Giornalismo d'oltre Atlantico

# Le trovate della stampa americana per creare e aumentare la sua fortuna

*La stampa anglosassone in generale, ma soprattutto quella americana, si distingue nettamente dalla stampa europea, sebbene questa, in taluni Paesi del vecchio continente, cerchi di americanizzarsi il più possibile. La presentazione di un giornale, le « manchettes », i grandi servizi ed i « reportages », per esempio, sono destinati ad attirare l'attenzione del gran pubblico, a tenerlo desto, a solleticare la sua immaginazione. Poichè, oltre Atlantico la concorrenza è più vasta, la pubblicità più costosa, la vita è più rapida che da noi, i procedimenti di questo genere di attività umana si sono moltiplicati e intensificati a tal punto che hanno dato a tutta la stampa americana un carattere speciale che la distingue sostanzialmente dalla nostra.*

Il « pressagent » di Jeannette Mac Donald ha avuto un'idea... geniale: ha fatto fotografare la stella di fronte al suo « skye-terrier », intento a... dattilografare!

### I procedimenti sensazionali

*Fra questi procedimenti, ve ne è uno che la stampa europea, nonostante la sua americanizzazione, non è riuscita ad imitare fino ad oggi; questo procedimento è lo « stunt ». Come il « bluff » che è pure un sistema americano, lo « stunt » non ha un termine equivalente nella nostra lingua. Esso consiste, in realtà, nell'arte di conquistare la prima pagina di un giornale, con uno scopo pubblicitario; di creare una sensazione, senza pagare peraltro il prezzo spesso esorbitante che costa la pubblicità dei giornali americani. Ma « stunt » si distingue, a tutta prima, da « bluff » per questo: lo « stunt » è un avvenimento interessante, se non addirittura sensazionale, non inventato, ma che ha veramente avuto luogo: solamente esso è dovuto alla volontà degli interessati, che hanno saputo provocarlo e dargli lo sviluppo utile ai fini da loro perseguiti. Dunque, si tratta di un avvenimento reale, ma concepito e realizzato da una volontà cosciente, abile a preparare e a utilizzare gli effetti di ciò che essa ha creato in ogni minimo particolare.*

*Questi avvenimenti « artificiali » devono essere di un interesse e di una importanza tale che i giornali vengano a trovarsi nella assoluta necessità di riferirli ai loro lettori. Occorrono perciò al creatore di uno « stunt » delle qualità eccezionali, e si comprenderà perciò che il successo dei primi lanciatori di « stunts » ebbero per risultato la generalizzazione di questo sistema giornalistico, il cui impiego è stato a poco a poco « industrializzato ».*

*Le persone specializzate in questa nuova industria si chiamano « pressagents ». La traduzione letterale di tale termine — agenti di stampa — non corrisponde completamente al termine americano, ed è per questo che vai meglio impiegare questo ultimo.*

*Sarebbe lungo e anche inutile ricercare le origini dello « stunt »; basta semplicemente sapere che esso si sviluppò rapidamente ai tempi della celebre « prosperità », e l'età dell'oro di Hollywood » segnò il vertice della sua ascesa.*

*Quando le grandi vedette del cinema erano pagate in ragione di cinquantamila dollari per settimana; quando milioni di dollari erano investiti nei grandi film, era indispensabile mantenere deste le masse; e se il « pressagent » poteva essere ritenuto agli inizi della carriera di una « stella », il suo concorso diventava assolutamente necessario più tardi, quando si trattava di mantenere o di rinforzare l'interesse del gran pubblico.*

*Il « pressagent » che si incaricava del lancio di un debuttante o di una debuttante, faceva loro firmare un contratto mediante il quale egli si riservava, per una durata da tre a cinque anni, una percentuale sulla differenza tra il salario attuale dell'artista e quelli ottenuti in seguito. Più rapido era l'ascesa del salario, più forte era la percentuale.*

*Uno fra i più famosi stunts della stampa americana è quello del multimilionario Edward V. Browning, lanciato sul giornale di New York, Mirror, qualche anno fa. I fatti procedettero in questo modo:*

### La sorte del " Mirror "

Occorre che la cartella sensazionale parta d'urgenza: in una sala di fortuna gli inviati speciali lavorano a fabbricare le loro bugie.

*A un dato momento, la vendita del Mirror si abbassò in maniera preoccupante; e, per conseguenza, il suo redattore capo, Emilio Gauvreau, fu messo in mora dalla direzione, non avendo egli saputo rimediare a quello stato di cose.*

*Lo stunt che salvò il giornale non è dovuto solamente alla fertile immaginazione di Gauvreau, ricco di espedienti, ma, in gran parte, al caso che egli seppe sfruttare.*

*Gauvreau aveva conosciuto il multimilionario Edward V. Browning, poco più che sessantenne, reputato uomo gioviale, un po' eccentrico, che si compiaceva in società di contornarsi, senza secondi fini, di giovani donne. Gauvreau mise alle sue calcagna uno dei suoi « reporters », che scoprì, ovvero credette di scoprire, che Browning non era quel vecchio inoffensivo che tutti credevano. Il giornale allora si impadronì del soggetto e, con articoli sensazionali, lo mostrò a tutti come un impenitente ganimede.*

*Mister Browning si presentò un giorno in redazione e, fra lo stupore generale, non si mostrò affatto turbato dell'atteggiamento del giornale nei suoi riguardi. Gauvreau capì di trovarsi alla presenza di un tipo avido di celebrità, e non tardò a diventare suo amico e suo consigliere, senza sapere ancora come avrebbe potuto sfruttare, a beneficio del giornale, questa sua nuova originale amicizia. Ma il caso lo servì. Una sera, Gauvreau si recò in uno dei migliori « clubs » di notte, accompagnato da un fotografo.*

*Colà trovò Browning intento a far la corte alla signora del bar, che godeva di una certa notorietà: una vedova di venticinque anni, chiamata Maryorie, che era decisa a conquistare i milioni del suo adoratore. Disgraziatamente per lei, una sua sorella, Heenan, di vent'anni, vendeva sigarette nello stesso locale.*

### Browning il salvatore

*Browning non poteva rimanere insensibile alla grazia di questa ragazza, e Maryor' lo sorprese, infatti, mentre [illegible]tava con la sua giovane sorella. Folle di rabbia Maryorie prese tutti gli oggetti che le si trovavano davanti e facendoli diventare tanti proiettili, li scaraventò addosso a Mister Browning e sua sorella. Browning si cacciò sotto la tavola e Heenan fuggì nella toletta. Il fotografo di Gauvreau non si lasciò sfuggire questa occasione e fotografò diverse scene, mentre nessuno, durante il tumulto provocato da Maryorie si accorse degli scoppi di magnesio dell'operatore fotografico.*

*Fu questo un « reportage » fotografico che occupò due pagine del Mirror.*

*Ma Gauvreau non voleva più rimettersi al caso, e decise di prendere in mano tutto l'« affare ». Dopo mature riflessioni, concluse il seguente piano: le due sorelle dovevano riconciliarsi e Browning sposerebbe la più giovane. Il giornale pubblicò infatti una sensazionale fotografia riproducente i tre interessati con questa dicitura: «Zio Eddie, guarisce un cuore assassino ». E il giornale raccontò con molti dettagli con quali mezzi Browning riuscì a consolare la povera Maryorie.*

*La tiratura di Mirror riprendeva a salire. Il milionario accettò di seguire docilmente i consigli del giornalista e fece la corte a Heenan. Immaginate un romanzo d'amore più « giornalistico » più « artificiale » di questo! Gauvreau se ne riservò la esclusività per il Mirror e incaricò uno dei suoi migliori « reporters » di installarsi nel « nido d'amore » e seguire passo per passo i due colombi. Questi scriveva, giorno per giorno gli avvenimenti più stupidi di tale avventura « fabbricata » e il Mirror pubblicava sotto il titolo: « Avventure di una povera ragazza ».*

*I numeri di copie che contenevano questo racconto salirono in pochi giorni a un milione e furono acquistate, in maggior parte, dalle giovani newyorkesi desiderose di sposare un milionario.*

*Il matrimonio fu ritardato a più riprese perchè la redazione del giornale voleva sfruttare fino all'estremo limite il successo strepitoso dello « stunt » Browning. Quando esso ebbe luogo, Gauvreau ne fu egli stesso il « metteur en scene » e regolò ogni particolare della cerimonia.*

*Finito questo « stunt » clamoroso, il Mirror, disceso a centomila copie, era salito, in poco tempo, a due milioni di copie. La fortuna del giornale era rifatta, senza prendere un soldo dal milionario; e il giornalista Gauvreau era riabilitato a tal punto che qualche mese dopo diventò il direttore e comproprietario del Mirror e non si stancò di organizzare altri « stunts », uno più fruttifero dell'altro.*

* * *

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# Nonna

Quando la pallida salma di Margherita riposò in pace nell'austero sepolcro della famiglia Andreani — era il primo ed ultimo segno d'onore che gli Andreani le offrivano — Adolfo si recò da donna Emilia, sua madre, per parlare dell'educazione d'Emilietto.

Donna Emilia, bellissima ed elegantissima donna, vittoriosa del tempo, lo ricevette in salotto, come un estraneo — aveva contratto quell'abitudine dal giorno in cui, contro il volere di tutta la famiglia, Adolfo aveva sposato Margherita, figliuola di piccoli borghesi, — e gli rinnovò quelle sterili parole di condoglianza che già gli aveva rivolte due giorni prima, ai funerali di Margherita. Egli stette ad ascoltarle con rispetto, senza dimostrare che gli offrissero un lenimento al dolore, che portava impresso sul volto, poi disse con voce sorda di rassegnato:

— Grazie, mamma, ma ora è di Emilietto che bisogna parlare.

Donna Emilia finse di non intendere. L'idea di avere lì nelle sue sale civettuole, sempre allietate da una folla giovanile, quel bimbo che l'avrebbe chiamata « nonna » le dava un senso di disagio. Nonna! Dolce parola, sì, ma che evoca una figura tremula, curva, tutta bianca... Nonna lei, donna Emilia, così snella, così bionda, così fresca! No, non meritava ancora quel nome. Perciò disse: — Emilietto può restare con la madre di Margherita com'è restato finora... Tu stesso hai sempre detto ch'è una brava donna. Il bimbo è abituato a lei. Che te ne pare?

Adolfo se ne rimaneva silenzioso, con le spalle curve, il capo basso. Sembrava quasi un vecchio. Più che pietà, la madre provava quasi fastidio per quel debole figlio, che nella vita non aveva mai saputo trionfare d'una sua passione. Schiavo: prima del suo amore giovanile, ora del suo bambino... Non sarebbe risorto mai più. Donna Emilia lo sentiva. Tuttavia, con la voce rigida di chi enuncia la decisione di un grave sacrificio, disse: — Faremo così. Un giorno alla settimana lo porterai qui da me. Stabiliremo il giorno. Vedrò allora ciò che si potrà fare per lui.

Il colloquio era finito.

. . . . . . . . . . .

Fu scelto il mercoledì. Donna Emilia non riceveva e non faceva visite in quel giorno. Lo aveva riservato alla sua pace. Ora avrebbe consacrata quella sua pace al piccolo nipote. Le pareva di compiere un atto eroico.

Quando la cameriera annunziò Emilietto, la signora riposava ancora della lunga veglia, trascorsa la sera precedente. Disse: — Così presto? — Ma l'orologio la derise scoccando in quel momento le dieci. Donna Emilia allora concesse: — Portalo qui. Voglio vederlo subito. — E si sollevò languidamente sui guanciali. Era bella ancora, anche nel disordine mattutino, la signora. Il tempo spuntava le sue armi su quella carne bianca, accarezzata da ciprie e da profumi. Quando la portiera frusciò un'altra volta, donna Emilia girò un poco la testa sul guanciale.

— Emilietto, sei qui?

Il bimbo compiva, quel giorno, quattro anni. Donna Emilia fece un rapido calcolo: erano otto mesi che non lo vedeva. Lo trovò cambiato, tanto da non riconoscerlo più. Lo fece sedere sul letto, guardandolo con viva attenzione.

Emilietto... Adolfo aveva voluto ripetere nel piccolo figlio il nome della madre, per quanto lei avesse anche rifiutato d'andarlo a vedere quand'era nato. Pochissime volte l'aveva veduto. Forse tre, forse quattro. Possedeva di lui una grande fotografia, gli aveva mandato qualche giocattolo... Tutto lì. Era figlio di Margherita, ciò bastava perchè gli Andreani non volessero saperne di lui. Tuttavia, guardandolo, donna Emilia doveva convenire che qualcosa della famiglia paterna c'era pure su quel volto infantile: non gli occhi, quelli no, che così azzurri, così miti, erano quelli della madre, ma quei capelli biondo-fulvo, ad esempio, ricordavano quelli di lei, donna Emilia, ed era anche sua quella fronte alta, imperiosa, e la linea volitiva del mento.

— Sei Emilietto, tu... — disse la dama, cercando di addolcire la voce, e raccogliendo nelle sue belle mani ingemmate il piccolo viso del bimbo. Egli la guardò un istante, e poi, con una voce senza sorriso, rispose: — Sì, e tu chi sei?

Donna Emilia rimase per un istante perplessa. La sua elegantissima camera era deserta, nessuno avrebbe potuto udire quella grave parola che stava per pronunciare, perciò disse piano: — Io sono la nonna, Emilietto...

— La nonna? — ripetè il bimbo, ed i suoi occhi azzurri si smarrirono per un attimo in una loro segreta visione.

— La nonna, no... tu non sei la nonna.

— Perchè, Emilietto, perchè? — E la dama non sapeva se sorridere od angustiarsi di quel diniego.

Perchè... la nonna non sei tu. Perchè la nonna è nonna Piera... dov'è adesso nonna nonna Piera?

E cercava all'intorno, fra tutte quelle bellissime cose sconosciute un aspetto noto, che non riusciva a trovare.

Allora espresse la sua delusione col pianto. Donna Emilia ne fu tutta turbata. Suonò il campanello. Accorsero aiuti: una bionda cameriera grassottella, una magra cameriera bruna. Il bimbo continuava a piangere chiamando: — Nonna! — e respingendo la dama.

— E' quella la tua nonna — dicevano le cameriere, indicando rispettosamente la signora, ch'era nel frattempo balzata dal letto, ed aveva indossato una rosea vestaglia. Ed il bimbo: — No... no... Nonna Piera, dov'è?

— Vuole l'altra nonna, — bisbigliavano le due donne — quella vecchietta che l'ha accompagnato all'uscio.

Nel gabinetto di toeletta di donna Emilia, dinanzi all'acqua d'argento che scrosciava nella vasca, il bimbo s'acquietò un poco, e cominciò a seguire con visibile interesse quello che accadeva attorno a lui. Operazioni strane che certo non aveva mai vedute: una cameriera che arricciava i capelli, un'altra che spruzzava profumi... Donna Emilia rideva contemplando lo stupore del bimbo. A pranzo sedettero l'una di fronte all'altro nella sala grande, dorata e stuccata.

— Hai appetito, Emilietto? — Il bimbo incominciava a rasserenarsi. Seguiva con l'occhio attento ogni gesto di donna Emilia, gustava le deliziose vivande di cui veniva colmato il suo piattino. Donna Emilia lo guardava. Quel cinguettio invece di stordirla le infondeva allegria. Ripensava ad Adolfo piccino, una stanca dolcezza le invadeva il cuore. Si portò il bimbo in salotto, lo prese sulle ginocchia, gli offrì perchè giocasse un grottesco cane di velluto viola con gli occhi gialli. Il bimbo gradì l'offerta. Le ore passavano. Donna Emilia dimenticò la sua siesta pomeridiana, non rispose nemmeno alle telefonate. Continuava a guardare il piccolo nipote, immerso in giochi silenziosi. Ma verso sera, quando la luce del sole si spense nelle grandi sale, egli, ridiventato improvvisamente triste, chiese di nuovo: — E la mia nonna Piera, dov'è? Al che donna Emilia rispose con uno slancio nuovo: — Ma guardami, Emilietto, sono la tua nonna anch'io!

Il bimbo la guardò con curiosità, poi con un'improvvisa associazione d'idee, pretese:

— Allora raccontami una storia.

La dama restò un momento senza parola. Ricercò tra i suoi ricordi... Già, come si poteva essere nonne senza conoscere almeno una fiaba? Ma la memoria la tradiva. Nessuna fiaba le saliva alle labbra.

— Senti, Emilietto — disse con un accento quasi timido — un altro mercoledì tu tornerai da me. Allora io avrò comperato un grande libro di fiabe e saprò narrartele tutte.

— Bene, — concesse il bimbo — tanto, stasera, me la racconterà nonna Piera. Lei le sa tutte a memoria... — E la dama provò innanzi al bimbo un senso strano d'umiliazione. Sentì d'essere inferiore a qualcuno, e provò un'ombra d'invidia. Poi sorrise. Lei, donna Emilia Andreani invidiare una nonna Piera, vecchia, umile, poveretta...

Quella sera uscì, si stordì di chiasso e di compagnia... ma i suoi allegri amici sarebbero stati molto stupiti, se a notte inoltrata, avessero veduto donna Emilia sola, nel suo salotto, con la testa appoggiata alla mano, il volto rigato di lacrime ed un libro di fiabe spiegato sulle ginocchia.

**Camillo Berra**

## Una Casa editrice da 450 anni appartenente alla stessa famiglia

Berlino, sabato sera.

La Stamperia « Faber di Magdeburgo » fu fondata nel 1485 dal lipsiota Corrado Kachelofen e da allora è rimasta sempre proprietà della medesima famiglia, anche se il nome, per via di matrimoni, ha più volte mutato. Dapprima ebbe la sua sede a Lipsia, quindi a Wittenberg e da ultimo a Magdeburgo. Il suo nome è legato strettamente al periodo della Riforma e alla persona del Riformatore.

Durante le celebri giornate delle dispute con l'Eck, Lutero e Melantone sono ospiti di Melchiorre Lotter, genero e successore di Kachelofen, il quale diventa editore del grande ribelle. La stamperia è anche editrice d'una delle più antiche gazzette della Germania — la *Magdeburger Zeitung* — che esce dal 1781, ma che era stata preceduta da un settimanale *Wöchentliche Zeitungen*, fondato fin dal 1626.

## La popolazione civile e la difesa antiaerea

# Come viene preparata la protezione collettiva e individuale

### *I tipi di aggressivi usati -- L'attrezzatura dei ricoveri -- Maschere ed abiti per le persone*

Molto è stato detto sui danni che un attacco aereo può portare alla popolazione civile. A parte le esagerazioni, sempre dannose perchè ottengono già preventivamente l'effetto principale che un'offensiva aerea si propone: quella cioè

Lancio di cortine fumogene a volo rasente

di deprimere il morale delle popolazioni, si deve esaminare serenamente l'entità di tali danni i quali (ed esempi se ne trovano luminosissimi nella passata guerra) risultano infinitamente inferiori alle previsioni per una quantità di circostanze di cui le principali sono: la controffensiva rappresentata da altri velivoli che cercano di impedire ai nemici di raggiungere il centro abitato; la difficoltà di colpire il bersaglio per chi, pur riuscendo riuscito a raggiungere il cielo dell'abitato, per sfuggire al pericolo del tiro degli antiaerei deve tenersi ad un'alta quota; la impossibilità di mantenersi, anche se l'obbiettivo è raggiunto, per qualche tempo nel cielo della città, per non vedersi poi inesorabilmente tagliata la via del ritorno, da altri apparecchi sopraggiungenti.

Ed ora vediamo le possibilità medie di azione di un apparecchio: da 500 a 1000 chilometri di autonomia, da 500 a 1000 chilogrammi di carico, ad una velocità oraria da 250 a 300 chilometri. Il carico può essere costituito da bombe esplosive, bombe incendiarie, bombe batteriche o bombe chimiche.

La difesa dalle prime il cittadino può cercarla rifugiandosi in una cantina. Acciocchè questa offra maggior sicurezza occorre che il soffitto sia a vôlte e le pareti siano robuste, che le aperture siano ostruite con sacchetti di terra o per lo meno da mucchi di terra, e sul pavimento sia stata sparsa della sabbia. Per rafforzare un tale improvvisato ricovero e renderlo maggiormente atto a resistere a bombe di calibro rilevante, sarà opportuno puntellare il soffitto con travi.

### *Sgombrare le soffitte*

Per impedire i danni che possono arrecare le bombe incendiarie il cui peso varia da mezzo a due chilogrammi e le calorie che sviluppano variano da 2000 a 3000 gradi, occorre che i sottotetti, e le soffitte dei caseggiati siano tenuti sgombri da tutti gli oggetti infiammabili che possono dare esca all'incendio, e che viceversa vi si trovino mucchi di sabbia acciocchè con essa i pompieri e il personale ausiliario possa subito soffocare le bombe di termite.

L'effetto delle bombe batteriche deve essere combattuto preventivamente con un'accurata profilassi, con vaccinazioni preventive, con disinfezioni ecc.: dimodochè esse trovino organismi già preparati e refrattari alle malattie.

Ed eccoci all'offesa chimica: quella che è stata dipinta con più fosche tinte e che viceversa può essere combattuta con sicura efficacia mercè una precisa organizzazione di difesa. Gli aggressivi chimici si dividono nelle seguenti categorie: « *aggressivi soffocanti* » formati di cloro-fosgene che agiscono sulle vie respiratorie; « *aggressivi irritanti, lacrimogeni* » costituiti da cloro acetofenone, che hanno il loro effetto sull'apparato oculare provocando la lacrimazione; « *aggressivi vescicanti* » composti da iprite-lewisite, i quali operano sulla cute e sulle mucose provocando infiammazioni e causticazioni; ed infine *gli aggressivi tossici* formati da ossido di carbonio e da acido cianidrico i quali agiscono sul sistema nervoso e sul sangue e causano avvelenamenti e paralisi.

In una sua conferenza tenuta lo scorso anno a Torino il colonnello Pellegrini del Centro Chimico di Roma, lo stesso che alla radio tiene efficaci conversazioni di propaganda per la difesa antigas, ha enumerato questi pericoli ed ha indicato in modo chiaro e preciso i mezzi di cui la scienza dispone per annullarne gli effetti. Come non vi è veleno che non abbia il suo antidoto, così non vi è aggressivo chimico a cui non sia stato subito trovato il modo di combatterlo efficacemente. La popolazione civile deve ben compenetrarsi di questa verità e se si atterrà alle norme ed ai suggerimenti che i tecnici forniscono — ha ripetuto a più riprese il colonnello Pellegrini — si vedrà come i mezzi di difesa valgano a neutralizzare qualsiasi mezzo d'offesa. Solamente gli imprudenti possono pagar cara una disattenzione od un'incuria imperdonabile.

Ma il popolo italiano, a cui il Fascismo ha dato una coscienza nuova, una disciplina ferrea, uno spirito eminentemente militare, può e sa con la massima sicurezza guardare ad un pericolo (sebbene oggi lontano) per prepararsi in tempo utile e saperlo poi combattere e vincere con virile fermezza.

### *Ricoveri pubblici e privati*

La protezione contro gli aggressivi chimici è collettiva ed individuale ed è l'U.N.P.A. chiamata a provvedervi tempestivamente, giusto le disposizioni date dal Segretario del Partito, e da noi illustrate giorni or sono.

Il Comitato provinciale dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea è presieduto a Torino dal generale Parenzo, e ad esso è demandato il compito di provvedere — come si è detto precedentemente — all'attrezzatura dei ricoveri, alla distribuzione delle maschere, alla formazione di squadre di soccorso, ecc.

La protezione collettiva si prepara allestendo ricoveri impermeabili ai gas. Nella costruzione di tali ricoveri viene scrupolosamente tenuto calcolo dell'aria necessaria a ciascun individuo che vi si rifugia. Per quattro persone che debbono permanervi per un periodo di cinque ore, è necessario un locale di almeno 30 metri cubi. Finestre, porte, fessure, spiragli, tutto deve essere accuratamente turato con stoppa, stracci, feltro, cimosa ingrassata, stucco, sapone, grasso; ci si può insomma servire di tutte le materie atte ad impedire l'infiltrazione dei gas mefitici. Gli stessi ricoveri preparati per bombe esplodenti servono benissimo per la protezione contro gli aggressivi chimici: una bombola d'ossigeno — se si tratta di locale a tipo ermetico — servirà a ravvivare l'atmosfera, mentre apposite sostanze assorbiranno l'anidride carbonica. I ricoveri espressamente costruiti per la difesa contro i gas, e cioè a tipo filtrante, saranno muniti di apparecchi per la generazione dell'aria e di filtri per depurare l'aria introdotta dall'esterno. Apparecchi modernissimi di tale tipo sono esposti in un reparto della Mostra della Meccanica e della Metallurgia, organizzato a scopo di propaganda dall'U.N.P.A. in collaborazione col Comitato Provinciale di Croce Rossa. Qui pure sono gli autoprotettori: apparecchi che servono, quando in un ambiente l'aria contenutavi è provvista di meno del 13 per cento di ossigeno, che è la quantità minima necessaria per la vita, quando cioè l'ambiente viene a poco a poco a saturarsi di esalazioni tossiche. Con l'autoprotettore si respira senza bisogno di ricorrere all'aria esterna, utilizzando l'ossigeno contenuto in una bombola che fa parte dell'apparecchio o viene prodotto artificialmente con la combinazione di sostanze chimiche di cui l'apparecchio è dotato.

Ed eccoci alla difesa individuale contro gli aggressivi soffocanti, irritanti e tossici. Essa è costituita dalla maschera, e dagli autoprotettori di cui abbiamo accennato più sopra. Per gli aggressivi vescicanti, invece, la difesa è data, oltrechè dalla maschera e dagli auto protettori, da vestiti speciali protettivi detti indumenti antipritici.

L'individuo che avesse a trovarsi all'aperto allorchè le sirene dànno il segnale di allarme, dovrà naturalmente subito dirigersi al più vicino ricovero. Ma per precauzione dovrà subito mettere la maschera, poichè durante il percorso potrebbero giungere apparecchi nemici e scaricare bombe con aggressivi chimici. La maschera antigas filtrando l'aria che deve penetrare nei polmoni la sbarazza dell'aggressivo che in essa è venuto mescolandosi, annullandone ogni effetto venefico, perchè essa protegge la faccia e le vie respiratorie contro tutti i tipi di aggressivi chimici in oggi conosciuti.

Si procede al trasporto di un infortunato.

ALL'UNIVERSITA' DI COLONIA

## Il programma invernale della « Casa del Petrarca »

Colonia, sabato sera.

L'Istituto italo-tedesco annesso all'Università di Colonia e intitolato al Petrarca ha pubblicato in questi giorni il proprio programma per il semestre invernale iniziatosi il 5 corr. Esso comprende una serie di conferenze di docenti italiani e tedeschi: i professori Alfero, Schiedermair, Lüthgen, von Beckerath, De' Negri e Bucich; nonchè alcuni concerti del Trio italiano e della violinista Nina d'Albora.

Sabato 9 Novembre 1935 -- Anno XIV --

# LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 268 -- TORINO --

# La giornata torinese di Sua Maestà il Re

## Inaugurazione degli Istituti Ospedalieri ed Universitari alle Molinette - L'Augusto omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione - Le visite alla zona archeologica, alla Mostra Storica e alla rassegna della Meccanica - Imponenti manifestazioni di Camicie Nere e di popolo culminate nella grandiosa dimostrazione davanti a palazzo Reale

## Alle Molinette e alla Gran Madre

*Torino fedelissima ha porto stamane il suo caldo, vibrante saluto alla Maestà del Re con quell'ardore che le viene da secoli di tradizione sabauda e di attaccamento alla Dinastia.*

*Già per tempo dietro i doppi cordoni di truppa, tesi in via Sacchi e lungo tutto il corso Vittorio la folla si assiepava compatta. Avanti ai cordoni erano schierate le rappresentanze di tutte le Armi e Corpi di stanza nella nostra città con le bandiere e le fanfare. Verso le nove il colpo d'occhio da piazza Carlo Felice era stupendo. Corso Vittorio nereggiante di folla mostrava le finestre di tutte le sue case e dei suoi palazzi adorne del Tricolore.*

*Nell'interno della stazione erano schierati un picchetto armato del 90 Fanteria con la bandiera del Reggimento, la banda e la fanfara delle drappelle, in servizio d'onore con un manipolo di militi della 1ª Legione Ferroviaria.*

*Poco dopo le 9 hanno cominciato a giungere alla stazione, all'ingresso della saletta reale le Autorità e rappresentanze. S. E. Calvi di Bergolo, il Ministro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, in rappresentanza del Governo Fascista, il rappresentante del Senato, S. E. De Capitani d'Arezzo, l'onorevole Buttafochi per la Camera dei Deputati, il gr. uff. Piero Gazzotti, in rappresentanza di S. E. il Segretario del Partito, il Prefetto S. E. Giovara, le LL. EE. i Generali Ago, Gazzera e Grossi, S. E. Ricci e S. E. Muggia per la Magistratura, il generale Bonomi, il Preside della Provincia avv. Quaglia, i due vice-Podestà Gloria e Penna, il Capo Compartimento delle Ferrovie comm. Carmina, il Questore Grand'Uff. Murino e il vice-Questore.*

*Dopo aver sostato qualche tempo in attesa presso la saletta reale, le Autorità e le Gerarchie entravano nella stazione e si recavano sotto la pensilina ad attendere l'arrivo del Sovrano.*

*Alle 9,45 in punto al lontano svolto dei binari è comparso il treno reale, che lentamente è venuto a fermarsi sotto la pensilina. Lo sportello della vettura di centro si è aperto ed è comparsa la figura del Re, in divisa con il bianco pennacchio sulla feluca.*

*Tutti si sono irrigiditi sull'attenti. Dopo gli squilli della drappella reale, la fanfara d'onore ha intonato la Marcia Reale e quindi Giovinezza.*

*Il Sovrano, disceso dal treno, ha ricevuto l'omaggio di tutte le Autorità e Gerarchie presenti e quindi, avendo alla sinistra il Ministro De Vecchi, ha passato in rivista il picchetto d'onore accanto al quale si erano schierati tutti i colonnelli comandanti i reggimenti di stanza a Torino.*

*Il Re è quindi subito uscito, attraversando la saletta reale, sotto il porticato prospiciente a via Sacchi, ed ha preso posto nella macchina reale con S. E. De Vecchi. Si è così subito formato il corteo. Dopo l'auto staffetta e quella reale, venivano nelle macchine seguenti il generale Di Bernezzo, Aiutante di Campo di S. M. con il vice-Podestà Gloria, S. E. Calvi di Bergolo e S. E. Mattioli Pasqualini Ministro della Real Casa, il Prefetto con S. E. il Duca di Longano, il Questore della Real Casa Diaz con il Questore di Torino gr. uff. Murino e quindi tutte le altre Autorità e Gerarchi. Non appena il corteo reale è uscito in via Sacchi svoltando poi su corso Vittorio, mentre le fanfare intonavano gli Inni della Patria, la folla ha scattato in un applauso solo coperto dal grido lanciato dalle truppe schierate all'ordine di Saluto al Re: «Viva il Re!». Dietro i cordoni era un agitar di mani e di cappelli, un levarsi di braccia tese nel saluto fascista.*

*Lungo tutto il corso Vittorio, dalla stazione all'imbocco del corso Massimo D'Azeglio, la manifestazione di affetto al Sovrano si è rinnovata più imponente. Mano a mano che la vettura procedeva, seguita dal lunghissimo corteo delle macchine recanti le autorità, la truppa schierata ai lati in servizio d'onore presentava le armi, mentre la folla pigiata dietro di essa prorompeva in alte acclamazioni. Le grida di: Viva il Re! Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia! echeggiavano con impeto dalla strada e dai balconi dei palazzi pur essi gremiti fino all'inverosimile.*

*Quando la vettura reale è svoltata in corso Massimo D'Azeglio, la manifestazione ha assunto una tonalità più maschia, più gagliarda. Su un lato del corso erano ancora allineati i fanti; sull'altro invece nereggiavano le masse profonde dei Giovani Fascisti con centurie di Balilla. Questa balda e fiera giovinezza che il Fascismo torinese ha voluto inviare incontro al Sovrano, offriva un colpo d'occhio mirabile. Centinaia di gagliardetti emergevano dalle magnifiche formazioni, che nell'attesa ritmavano in un coro formidabile gli inni della Rivoluzione eseguiti dalle musiche alternate lungo l'alberata.*

*Ad un tratto al comando: saluto al Re! ripetuto di centuria in centuria, ha fatto eco, prorompente da migliaia di giovani petti, l'intima espressione dell'attaccamento alla gloriosa Dinastia: Viva il Re!*

*Il Sovrano, visibilmente commosso dal tributo di devozione che il Fascismo torinese ha voluto improvvisare alla Sua Augusta Persona, rispondeva al grido salutando e sorridendo.*

*Giunto in corso Bramante, il corteo delle macchine ha dovuto rallentare la corsa, tanto la ressa della moltitudine era immensa. Nel largo davanti all'ingresso del nuovo ospedale, insieme con i soldati erano disposte le Camicie Nere dei due Gruppi rionali «Filippo Corridoni» e «Lucio Bazzani», oltre il Guf con un forte nucleo di studentesse universitarie al comando del segretario Stampini. Alle finestre, sugli alberi, sui pennoni, un profluvio di tricolore.*

*Sua Maestà è sceso dalla vettura, seguito da S. E. De Vecchi ed altrettanto facevano subito dopo le autorità. Le macchine, innumerevoli, giravano attorno alla sterminata mole delle cliniche, andando a disporsi in lunghe file sul corso 28 Ottobre che costeggia il Po. Nuovi fragorosi applausi hanno salutato il Sovrano, che alla cancellata di ingresso è stato ricevuto e ossequiato dal presidente del Consorzio prof. grand'uff. Mario Donati, dal Magnifico Rettore dell'Università, vice-presidente del Consorzio stesso, prof. Silvio Pivano, e dal presidente dell'Ospedale cavaliere di gran croce dottor Adolfo Villa. La musica presidiaria ha intonato la Marcia Reale e poi Giovinezza.*

*Preceduto dal cerimoniere di Corte conte Giriodi di Panissera e sempre accompagnato da S. E. De Vecchi e dal seguito, Sua Maestà, ponendo il piede sulle guide color granata stese a terra, si è avanzato verso la tribuna reale eretta nel cortile fra trofei e bandiere, e vi ha preso posto.*

*Qui il primo a porgergli omaggio è stato l'Arcivescovo, Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati. Nella tribuna erano anche molte signore, fra le quali un gruppo di dame d'onore, la contessa Cavalli d'Olivola, fiduciaria dei Fasci femminili, la consorte di Mario Gioda e la signora Sartirana moglie del Podestà, volontario nell'Africa Orientale. Tra i convenuti, oltre S. E. Calvi di Bergolo, S. E. Ago, S. E. il Prefetto, il Federale Gazzotti, i generali, i magistrati, si notavano il senatore Agnelli, presidente della Fiat, il sen. Asinari di Bernezzo, presidente dell'Istituto di San Paolo, il sen. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, i senatori Cian e Tournon, l'on. Mazzini, presidente dell'Unione Industriale fascista con gli onorevoli Orsi, Bardanzellu, Bernocco, Gastaldi, il conte Gloria in funzione di Podestà col vice-Podestà marchese Penna di San Damiano, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il dottor Venturi segretario dell'Unione Sindacati dell'industria, il sen. prof. Micheli, direttore della Clinica Medica generale, il prof. Uffreduzzi, direttore della Clinica chirurgica generale, il prof. Quarelli, primario di Medicina, i consiglieri dell'Ospedale canonici Bues, Quarotta, Garneri, Franchino, prof. Maggiora Vergano, ing. Silvestri, dott. Geisser, dott. Rossi, il direttore generale amministrativo prof. Ragazzoni, il progettista ing. comm. Eugenio Mollino, il gr. uff. Abegg, il generoso donatore dei dieci milioni all'opera grandiosa, ed altri molti. Di fronte alla tribuna reale una seconda tribuna era affollata di invitati. Dall'alto delle terrazze sullo sfondo assistevano le allieve dell'Istituto Figlie dei Militari e le dame della Croce Rossa.*

*Cessate le calorose acclamazioni all'indirizzo del Sovrano partite dalle tribune e dalle terrazze, il Cardinale Fossati ha impartito la benedizione alla Città ospitaliera, aggiungendo [illegible] patriottiche parole. Quindi il prof. Donati ha pronunciato il discorso inaugurale, rimettendo a nome del Consorzio all'Amministrazione dell'Ospedale San Giovanni i nuovi stabili. S. E. De Vecchi ha presentato a Sua Maestà la signora Teresa Sartirana, sua nipote, alla quale il Re si è compiaciuto di chiedere notizie del Podestà, e con la visita ai padiglioni è terminata tra ripetute ed entusiastiche manifestazioni di giubilo la cerimonia delle Molinette durata non più di mezz'ora.*

*Intanto nella piazza antistante e tutto attorno al tempio della Gran Madre di Dio si andavano raccogliendo e disponendo secondo l'ordine prestabilito le diverse rappresentanze. Attorno al tempio con le rappresentanze degli ufficiali stranieri si schieravano tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, mentre sul piazzale spiccava una schiera nerazzurra di Figlie dei Militari.*

*Sull'ampia scalea del tempio, gli ufficiali dell'Accademia di Artiglieria e Genio, perfettamente allineati, in alta tenuta, offrivano un magnifico colpo d'occhio.*

*Sul corso Massimo d'Azeglio e sul lungo-Po Armando Diaz erano in imponente numero i Giovani Fascisti e Avanguardisti e Balilla. Ai due lati del ponte Vittorio in fitta schiera le Giovani Fasciste, che avevano gettato fiori sul percorso che la macchina reale doveva fare.*

*Il corteo reale è giunto alla Gran Madre di Dio alle 10,45 e immediatamente il Sovrano, sceso di macchina, è stato ossequiato all'ingresso della cripta dell'Ossario dedicato ai Caduti, dal parroco, can. Bertola, e quindi proseguendo nell'interno, accompagnato dalle autorità, ha ricevuto dalle mani della Piccola Italiana Solmi, nipote del Ministro, un mazzo di rose rosse, omaggio delle 160.000 piccole organizzate della Provincia. Il Re, visibilmente commosso, ha gradito l'omaggio.*

*Quindi, a nome di Sua Maestà, è stata deposta nella cripta, che ricorda i gloriosi Caduti per l'Italia, una grande corona di lauro con i colori di Savoia.*

*Il Sovrano, sull'attenti, a capo scoperto, è sostato in silenzioso raccoglimento per un qualche istante.*

*Poi il parroco della Gran Madre ha recitato una preghiera di suffragio per i Caduti, dopo di che il Re ha lasciato il tempio.*

*Presso l'uscita erano schierati numerosi ufficiali generali residenti a Torino, i quali, scattando sull'attenti, con la destra alla visiera, hanno lanciato il grido di «Viva il Re!». Il Sovrano si è soffermato e sorridendo ha ringraziato, salutando militarmente.*

*Il corteo si è quindi riformato ed ha proseguito velocemente verso Palazzo Reale.*

*Già piazza Castello era gremita e nella piazzetta reale, ove avevano accesso soltanto le rappresentanze, era già un nereggiare di folla, che man mano si andava addensando per l'arrivo dei Giovani Fascisti, giunti di corsa e in perfetta formazione.*

*Oltre ai Giovani Fascisti, in numero di oltre tre mila, con il «Signum» del Comando federale e lo scudo del Duce, erano nella piazzetta [illegible] Giovani e Donne fasciste, e Avanguardisti e Balilla. Le Camicie Nere del Fascismo torinese occupavano da loro quasi interamente la piazzetta. Nel Palazzo Reale montava la guardia d'onore una compagnia del 4° Bersaglieri con il labaro reggimentale.*

*Dalla piazza partivano grida di «Viva il Re», «Savoia!» e nutriti battimani. La folla, oltre le compatte file del Fascismo torinese esprimeva al Sovrano la sua devozione e il suo entusiasmo, chiamandolo a gran voce.*

*L'attesa non fu lunga. Due valletti dischiusero l'ampia finestra centrale del primo piano e distesero sul davanzale un drappo di velluto cremisi. Poco dopo nel vano della finestra compariva la figura del Re, che aveva alla sua sinistra il Ministro De Vecchi di Val Cismon e alla destra il vice-Podestà Gloria. La folla scattava allora in una irrefrenabile ovazione che assumeva un tono imponente di ardore e di fede, cui il Sovrano, visibilmente commosso e sorridente rispondeva con ripetuti cenni del capo.*

*Ritiratosi per brevi momenti, il Re doveva ripresentarsi alla finestra, altre due volte, mostrandosi alla folla, che lo reclamava con forti grida di «Viva il Re».*

*I Giovani Fascisti agitavano i fazzoletti giallo-rossi e alcuni di essi, salendo sulle spalle dei compagni avevano formato piramidi umane, a sommo delle quali venivano sventolate le fiamme nere orlate d'oro. Sulla folla compatta, qualche papà levava il proprio piccino affinchè potesse vedere il Re. Due manine si agitavano in segno festoso di saluto. Lo sguardo del Sovrano spaziante sulla piazzetta e nella più vasta piazza Castello si annebbiava di commozione.*

*Era il popolo, tutto il popolo in camicia nera, che rendeva omaggio a Colui che raccoglie le tradizioni e le glorie antiche e nuove; era l'omaggio di quello stesso popolo che conquistò la Vittoria e che, nel nome di Mussolini, combattè per la Causa della Rivoluzione; quello stesso popolo, i cui figli migliori sono ora in armi nella lontana ed aspra Africa, da cui giunge l'eco di nuove vittorie, nell'atmosfera littoria e imperiale suscitata dal Duce.*

Il Sovrano, attorniato dalle Autorità, entra per la visita inaugurale nel recinto delle Cliniche Universitarie

FOTOGRAFIA TELETRASMESSA CON LE VALIGIE DE «LA STAMPA» DALLA MOSTRA DELLA MECCANICA, ALLA PRESENZA DELL'AUGUSTO SOVRANO.

L'automobile reale lascia le Cliniche Universitarie delle Molinette

Il Sovrano visita l'Ossario dei Caduti nella cripta della Gran Madre di Dio

## Le visite pomeridiane e la partenza da P. N.

*Nel pomeriggio Sua Maestà si è recata ad ammirare la zona archeologica, sorta nel cuore stesso dell'antica città e di cui le torri palatine — davanti alle quali sono state collocate le statue di Cesare e Augusto donate dal Duce a Torino — costituiscono il più prezioso e completo nostro monumento di romanità. Tutte le massime autorità, che resero omaggio al Sovrano al suo giungere a Torino, l'avevano poi accompagnato nelle visite compiute nella mattinata, erano presenti.*

*Nella piazza Cesare Augusto erano schierate tutte le organizzazioni dell'Opera Nazionale Balilla e rendeva l'onore delle armi una centuria di Marinaretti. In via XX Settembre, piazza San Giovanni e lungo tutta la via Palatina si addensava la folla plaudente. Le Piccole e Giovani Italiane disposte lungo il percorso gettavano fiori al passaggio del Sovrano.*

*Sua Maestà si è compiaciuta di esaminare i piani della ricostruzione archeologica che l'ing. Ricci ha progettato ed eseguito, ed ha espresso al valoroso artista il suo alto gradimento.*

*Il corteo delle macchine si è poi diretto, accompagnato dagli applausi della folla, a piazza Carignano, dove ad attendere Sua Maestà si trovavano le massime autorità e gerarchie. Sulla piazza rendevano gli onori tre centurie di Avanguardisti.*

*Al Re, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon ha presentato il presidente dell'Unione Provinciale Professionisti e Artisti, comm. avv. Majorino, e i membri del Comitato ordinatore della Mostra. Il prof. Colombo ha avuto l'onore di illustrare all'Augusto visitatore gli intendimenti seguiti nell'ordinare i preziosi cimeli della Casa Savoia e dei Grandi Uomini del Risorgimento. Il Sovrano si è compiaciuto di esprimere il proprio alto gradimento, poi, accompagnato dalle autorità, ha lasciato Palazzo Carignano per raggiungere la Federazione dei Fasci di Combattimento.*

*La visita di Sua Maestà a Casa Littoria — specialmente in quest'ora in cui tutti gli italiani sono uniti da vincolo indissolubile di fede intorno al Re vittorioso nel cui nome e agli ordini del Duce, organizzano la difesa del fronte interno dalla offensiva sanzionistica, mentre in terra d'Africa le Legioni dell'Italia romana e fascista proseguono la marcia vittoriosa apportatrice di civiltà — ha assunto un altissimo significato. L'omaggio del Sovrano alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione, dopo l'omaggio reso agli Eroi della guerra, ha simboleggiato la ininterrotta continuità fra i soldati di Vittorio Veneto e i Legionari di Mussolini, tutti ugualmente animati da un unico fervore, infiammati dallo stesso spirito di sacrificio per la grandezza della Patria.*

*Intorno al labaro della Federazione e al gagliardetto del Fascio, a cui facevano scorta d'onore un reparto armato della Prima Legione Sabauda, erano ad attendere il Sovrano, il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti — il quale alle odierne cerimonie ha rappresentato il Segretario del Partito S. E. Achille Starace — e tutti i Gerarchi della Federazione.*

*Nell'ingresso di Casa Littoria erano schierati i congiunti dei Caduti per la Causa e mutilati e feriti. Con essi era il vecchio tamburino Strucchi, superstite dell'eccidio di Casale. Il picchetto d'onore ha lanciato gli squilli della fanfara reale, quindi Piero Gazzotti ha ordinato il «Saluto al Re», ed ha presentato al Sovrano il fervido e devoto omaggio delle Camicie Nere torinesi.*

*Sua Maestà è entrata nel Sacrario degli Eroi, dove aveva fatto deporre in omaggio una corona di lauro col nastro azzurro ornato dalle Sigle Reali, e vi si è trattenuta in religioso raccoglimento. Lasciato il Sacrario il Re ha trovato a fargli ala i membri dei Direttori, gli ispettori di zona e altri gerarchi della Federazione.*

*Prima che il Sovrano lasciasse la Casa Littoria il Segretario federale ordinava nuovamente il Saluto al Re.*

*In via Carlo Alberto attendeva Sua Maestà una nuova fervida manifestazione di entusiasmo da parte delle Camicie Nere e della folla radunatasi. Preceduta da una macchina staffetta, l'automobile reale, seguita dal corteo delle altre vetture si è diretta verso la Mostra della Meccanica.*

*Sua Maestà ha successivamente onorato di una visita la IV Mostra della Meccanica e Metallurgia. La folla che si stipava oltre i cordoni delle truppe in piazza Arturo Graf ha dato al Sovrano una nuova testimonianza del suo fervido entusiasmo. A guardia d'onore della Mostra erano reparti armati dell'Esercito e della Milizia e delle organizzazioni giovanili del Partito. Il saluto al Re ha echeggiato contemporaneamente alle note della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, mentre Sua Maestà, ricevuto l'omaggio sulla soglia del palazzo dall'on. Mazzini, presidente del Comitato, dal comm. Porino, presidente della Commissione esecutiva, e dai suoi collaboratori, si tratteneva brevemente nel peristilio d'onore, dove è stato collocato un carro armato del Nizza Cavalleria.*

*Il Sovrano ha iniziato la visita ai vari reparti della Mostra, soffermandosi e interessandosi particolarmente alla sezione dedicata al grande scienziato piemontese Galileo Ferraris, la cui mirabile scoperta del campo rotante è uno dei più grandi doni largiti dal genio italiano all'umanità e alla civiltà. Proseguendo la visita, S. M. il Re ha sostato dinanzi alla stazione telefotografica che La Stampa ha organizzata alla Mostra della Meccanica. In quell'istante veniva trasmessa agli impianti riceventi del nostro giornale, coi quali la stazione è direttamente collegata, una fotografia delle cerimonie a cui il Sovrano ha partecipato, fotografia che qui pubblichiamo.*

*Sua Maestà ha minutamente visitato tutte le sezioni della Mostra ed in particolare il diorama dell'Africa Orientale, che in quest'ora suggestivamente ci parla della nostra gloriosa impresa di civiltà che Esercito e Camicie Nere combattono nel nome di Roma in terra d'Africa. Anche la sezione organizzata dall'U.N.P.A. in collaborazione con la Croce Rossa per la propaganda per la difesa della popolazione civile e tutta l'imponente rassegna che dimostra il progresso e la perfezione raggiunta dall'industria e dall'artigianato del Piemonte hanno vivamente interessato il Sovrano.*

*Alle 16,30 Sua Maestà lascia Torino. A rendergli devoto omaggio sono alla Stazione tutte le Autorità e le Gerarchie, di Torino e Provincia. Gli onori militari vengono resi da rappresentanze dell'Esercito, della Milizia e delle Organizzazioni giovanili del Partito.*

### LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 9 novembre 1935)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 46 | 66 | 15 | 60 | 77 |
| BARI | 11 | 24 | 20 | 60 | 16 |
| FIRENZE | 48 | 77 | 86 | 2 | 74 |
| MILANO | 75 | 59 | 23 | 16 | 85 |
| NAPOLI | 7 | 25 | 53 | 84 | 9 |
| PALERMO | 75 | 30 | 48 | 50 | 8 |
| ROMA | 25 | 30 | 62 | 36 | 61 |
| VENEZIA | 63 | 26 | 42 | 65 | 78 |